

Il caso Donat Cattin e la stampa

Se San Giorgio è amico del drago

La nobiltà d'animo è una cosa bella e importante. La sua esibizione pubblica...

osservare a chi aveva imbastito sbrigativi processi familiari che ognuno ha la sua famiglia...

Proviamo allora a mettere i puntini sulle i. Carlo Donat Cattin non è stato lapidato per le colpe di suo figlio...

Bocca esagera sempre, ma questa volta dovrebbe spiegare meglio il senso sia della minaccia sia della distinzione che l'ac-

L'allineamento al rispetto per le vicende personali di un uomo pubblico che certo non ha mai ecceduto nel rispetto per i problemi altrui...

Bocca sa quanto possa essere brutta un'anima bella, quanto bugiardo un oracolo della verità, quanto immorale un moralista?

Tra i laici solo Scalfari, evidentemente poco attratto dai travestimenti spirituali e più interessato alla realtà dei fatti...

Fatti suoi. Tuttavia, per apparire nobili, onesti, veri, alla fine bisogna anche esserlo, almeno un po'.

Saverio Vertone

La Biennale arti visive, di imminente apertura a Venezia, è preceduta dalle consuete discussioni...

La scelta degli artisti per la prossima mostra



Un collage di G. Paolini del 1968 accanto, un intervento di Mario Merz.



Le polemiche sugli inviti alla rassegna degli anni Settanta. Il confronto con l'esposizione alla Triennale di Milano. Il mercato, i critici e l'aggancio «consumistico» delle avanguardie.

Dimenticati a Venezia. Discussiamo della Biennale

tuale mostra riepilogativa degli anni Settanta, né vi appare alcun rappresentante della tendenza che pure, nella rassegna del '78, Carluccio mostrò di privilegiare.

ficolare interesse sia totalmente in mano ad un singolo mercante. La Pop Art, ad esempio, faceva interamente capo alla coppia americana Castelli - Sonnabend.

di altre fondamentali emergenze e tendenze, appiattendosi qualsiasi dialettica e limando ad un ripetersi per l'arte italiana, una parte della rassegna già vista nel '78.

toll, la cui relatività è probabilmente ben presente, per primo, al curatore: qualsiasi schema critico è relativo e insufficiente, ma questo tipo d'articolazione può offrire il vantaggio, come qui lo offre, di aprire in più direzioni linguistiche senza farne altrettante «tendenze», anzi mescolandole. Caratteristica della situazione attuale, è infatti una pluralità che non dà vita a scelte tra loro rigidamente antagoniste ma corrisponde ad altrettante sensibilità aperte e, per così dire, reciprocamente reversibili.

ensione di costante superamento tipica delle avanguardie: tensione che invece si propongono le mostre della Biennale, presentando due situazioni chiuse e di cui la seconda vuole apparire lo scavalcamento univoco della prima.

Il conflitto sorto lo scorso anno in seno alla commissione arti visive della Biennale e risolto con la secessione di uno dei membri e il monopolio di un altro, vertice proprio su questo: sull'opportunità di condizionare gli inviti alla preventiva individuazione di diverse aree espressive. Puntare invece ad una selezione puramente «qualitativa» di nomi comportava il pericolo, poi rivelatosi reale, di favorire scelte soggettive o nella migliore delle ipotesi di compromesso.

Maurizio Calvesi

Intellettuali, comunicazione di massa e squilibri sociali negli anni 80

Siamo tutti più informati e più colti?

Televisione, rotocalchi, editoria: le possibilità di potenziare, utilizzare e orientare le risorse culturali del paese

Nel dibattito odierno sull'industria della comunicazione culturale, può essere utile collocarsi dal punto di vista dei destinatari: cioè chiedersi quali modifiche abbia portato nella vita intellettuale del pubblico l'avvento dei nuovi mezzi di trasmissione delle notizie e delle idee.

scomparsa di ogni diversità di classe. Certo è che nella dimensione culturale continuano a esistere squilibri gravissimi, destinati ad assumere un evidente significato sociale: a tutto danno, com'è ovvio, dei ceti inferiori. Ai moltiplicarsi e affinarsi delle specializzazioni, fa riscontro un appiattimento della cultura più diffusa fra le masse; il suo livello medio potrà anche essersi relativamente alzato, ma la distanza fra base e vertici non pare diminuita.

popolazione e non si traducono in mera offerta di prodotti aderenti alle esigenze, gusti, abitudini più invalsi, quindi più agevolmente sfruttabili e manipolabili. In questa prospettiva va intanto imposta una verifica delle tendenze, non teoriche ma operative, dimostrate dai grandi gruppi intellettuali italiani, alle prese con la questione decisiva: come usare vantaggiosamente i mezzi dell'industria culturale più idonea a superare le strozzature storiche che l'industrialismo ha modificato o ha nient'affatto eliminato.

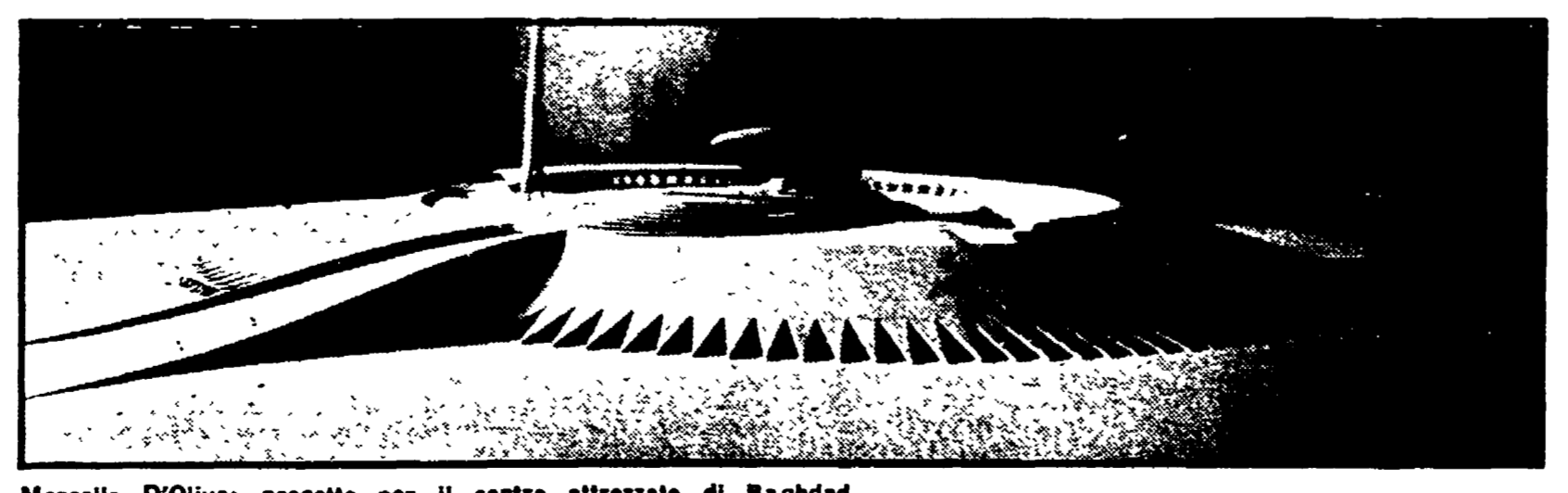
zioni e trasformazioni, la formula base di questi periodici è rimasta inalterata: un vivace cronachismo di attualità, dove l'immagine si affianca alla parola per accentuare i connotati espressivi della notizia, allo scopo di coinvolgere emotivamente il lettore nel resoconto colorito di vicende pubbliche, o perlomeno di personaggi pubblici politici, campioni, divi. Qui è la spregiudicatezza a tenere campo; e non sarebbe davvero il caso di assumerla a colpa, neanche quando ecceda in tendenziosità unilaterale. Il vero limite del rotocalco all'italiana consiste piuttosto nel sistema di orientamento intellettuale laico. Due anime coabitavano in esso: quella moderata, che nell'immediato dopoguerra ottenne i maggiori consensi di pubblico, attorno a testate come Oggi e Epoca; e quella liberaldemocratica, dapprima minoritaria ma poi destinata ad affermazioni conspieue, evolendosi in senso radical-socialista, dal Mondo di Panunzio a L'espresso o Paparazzo.

cialistiche come della dimensione industriale. Ma questo fervido dinamismo intellettuale ha pure rimesso in luce una esigenza storica di nuovi equilibri fra cultura dell'individuo e cultura sociale, autonomia intellettuale di ognuno e disciplina dell'apprendimento collettivo. Ne viene avvalorata la necessità che la cultura marxista rafforzi l'attitudine a tenersi conto e ri-tenere, criticamente tutte le spinte, le proposte, i risultati parziali recanti un segno di democraticità comunicativa, da qualsiasi parte provengano, estremista o radical-socialista o cattolico-moderata: tutti degni di interesse, purché utilizzabili al fine di portare omogeneamente la nostra vita culturale all'altezza delle possibilità e dei bisogni di un paese industrialmente avanzato, e socialmente progredito.

Vittorio Spinazzola

Un progetto di Marcello D'Olivo

Le mille e una pietra della nuova Baghdad



Marcello D'Olivo: progetto per il centro attrezzato di Baghdad

In un angolo dello studio romano dell'architetto Marcello D'Olivo, poggiato per terra, c'è un quadretto raffigura un albero: lo ha dipinto lui stesso. Poco più che abbozzato, quasi uno schizzo, ma di buona fattura. E l'albero, l'organismo vegetale, la natura, torneranno nel corso del colloquio che abbiamo avuto.

«filosofia», la sua idea del rapporto natura-tecnologia e dell'architettura, luogo privilegiato di questa tentata mediazione. Per farlo si aiuta con alcuni suoi disegni e diagrammi; e qui ritorna l'albero di cui si diceva all'inizio. «Dovremmo sforzarci — dice — di elaborare, con l'aiuto del calcolatore, un modello della vita di un bosco. Potrebbe aiutarci a pensare meglio il disegno di una città, a trovare nuove soluzioni nel campo dell'architettura e dell'urbanistica. Credo — aggiunge — che nessun piano regolatore sarebbe in grado di esistere ad una critica fondata sulla base di osservazioni e di logiche ricavate da un modello del genere».

«Dovremmo sforzarci — dice — di elaborare, con l'aiuto del calcolatore, un modello della vita di un bosco. Potrebbe aiutarci a pensare meglio il disegno di una città, a trovare nuove soluzioni nel campo dell'architettura e dell'urbanistica. Credo — aggiunge — che nessun piano regolatore sarebbe in grado di esistere ad una critica fondata sulla base di osservazioni e di logiche ricavate da un modello del genere».

Renato Pallavicini

CAPPELLI ACHILLE ARDIGÒ CRISI DI GOVERNABILITÀ E MONDI VITALI L. 6.500 TONIOLO: IL PRIMATO DELLA RIFORMA SOCIALE Per ripartire dalla società civile L. 5.000

Oggi Narciso ha cinquant'anni... MARTIN WALSER UN CAVALLO IN FUGA il suo più bello, il suo miglior romanzo. M.R. de Janicki (Frankfurt am Main) GARZANTI